

giovedì 5 novembre - ore 21

DIFRET - IL CORAGGIO PER CAMBIARE

(*Difret*) **Regia e sceneggiatura:** Zeresenay Berhane Mehari - **Fotografia:** Monika Lenczewska - **Musica:** David Schommer, David Eggar - **Interpreti:** Meron Getnet, Tizita Hagere, Haregewoin Assefa, Shetaye Abreha, Mekonen Laeake, Meaza Tekle - Etiopia/USA 2014, 99', Satine Film Distribuzione.

Etiopia, 1996. Hirut, una ragazzina di quattordici anni, aggredita e rapita dal suo "aspirante futuro sposo" riesce ad afferrare un fucile e, nel tentativo di fuggire, spara uccidendolo. Rischia la pena capitale poiché tutto è contro di lei, a partire dalle regole ancestrali della comunità. Una giovane avvocatessa decide di occuparsi del caso... Premio del pubblico al Sundance Film Festival e al Festival di Berlino.

Il film è un veicolo di denuncia della situazione femminile in Etiopia, dove le leggi del governo centrale non riescono a imporsi sulle varie realtà tribali, anche per un'ostinata chiusura mentale degli uomini chiamati ad applicare quelle leggi, ancora ai giorni nostri. *Difret*, che significa coraggio ma anche osare, è uno strumento al servizio della benemerita ANDENET (Andinet Women Lawyers Association), associazione che si batte per difendere le donne che incappano nelle maglie di quella "giustizia". Protagonista è infatti l'avvocata Meaza Ashenafi, premiata nel 2003 con The Hunger Projects Prize, l'equivalente del Premio Nobel per la pace. (...) In un regime fortemente patriarcale, nelle campagne a tre ore di macchina da Addis Abeba, la quattordicenne Hirut viene rapita e violentata da un uomo in nome della pratica della *telefa*, il rapimento a scopo matrimoniale. Non è il caso di scandalizzarsi troppo perché la pratica era ancora in uso fino agli anni '60 nella nostra Sicilia (è del 1965 il caso di Franca Viola, da cui è stato tratto il film *La moglie più bella* nel '70). Del resto in Italia la legge considerava la violenza sessuale semplice oltraggio al pudore e non reato contro la persona fino al 1996. (...) Con una regia basica, Zeresenay Berhane Mehari, regista di origine etiopica ma con studi negli USA, vuole certificare il percorso di un paese che sta cercando faticosamente (molto faticosamente) di affrancarsi dalla tradizione. (Giuliana Molteni, www.moviesushi.it)

L'Etiopia, nonostante i profondi mutamenti dettati da un recente sviluppo industriale che l'ha resa protagonista, continua a vivere di profonde contraddizioni. (...) *Difret* si mostra al pubblico del grande schermo come un urlo, una rivolta dall'enorme carica emotiva contro una terribile pratica chiamata *Telefa* (...) che, ancora oggi, è profondamente radicata in molte zone del paese - basti pensare che oltre il 40% delle ragazze etiopi ne sono vittime. Tratto da una storia vera, il caso di Hirut, ragazzina di quattordici anni implicata in un complesso processo giudiziale per aver ucciso l'uomo che l'aveva rapita e violentata al fine di averla in sposa, ha il merito di aver finalmente aperto un dialogo in merito alla *Telefa*. (...) Grazie alla sensibilità e al forte senso civile di Angelina Jolie che risulta coproduttrice del film, *Difret* potrà finalmente essere presentato nelle sale, soprattutto in quelle etiopi, nella speranza che questa testimonianza possa concedere la forza ed il coraggio a molte donne di ribellarsi. Interpretato da due straordinarie attrici, Tizita Hagere (nei panni della giovane protagonista) e Meron Getnet (nel ruolo dell'avvocato della piccola Hirut e piuttosto famosa nel suo paese), il film gode di un'incredibile potenza evocativa e comunicativa. (...) Toccante ma mai melenso. (Francesca Polici, www.close-up.it)